

Bellinzona, 11 aprile 2014



Per un settore ospedaliero pubblico di qualità e per tutti

Presenza di posizione del Partito Socialista

Sta suscitando numerose discussioni e perplessità il progetto **pianificazione ospedaliera 2015** scaturito dai lavori della preposta commissione cantonale e messo in consultazione dal direttore del DSS Paolo Beltraminelli. Il progetto è attualmente in consultazione presso le sei conferenze regionali. Il Partito Socialista esprime, già in questa fase, le sue preoccupazioni, affinché queste riflessioni possano essere valutate attentamente, e, così si auspica, riprese dall'autorità politica preposta. In caso contrario, il Partito Socialista, anche per il tramite del suo gruppo parlamentare, vigilerà affinché nell'esame parlamentare queste proposte abbiano la dovuta attenzione.

- 1) **Gli istituti di cura, le cliniche di riabilitazione e gli ospedali di valle:** riconosciamo e condividiamo la necessità di disporre di un sufficiente numero di posti letto per la riabilitazione e per le cure post acute, anche a seguito dell'invecchiamento della popolazione. Ciononostante, la decisione di sopprimere completamente i reparti di medicina presso gli ospedali di Faido e Acquarossa non può che suscitare numerose perplessità e diverse domande. Gli attuali reparti di medicina dei due ospedali periferici svolgono un ruolo importante per la presa a carico di patologie acute che non necessitano di interventi specialistici particolari. Sono apprezzati dalla popolazione delle valli, garantiscono posti di lavoro qualificati nelle zone periferiche e fungono da supporto all'attività del pronto soccorso che, a sua volta, è complementare all'attività dei medici indipendenti. Il venir meno di questi posti letto significherebbe il trasferimento di tutti i pazienti con patologie acute, che non necessitano di un ospedale altamente specializzato, all'ospedale San Giovanni di Bellinzona, dove i costi di ricovero - vale la pena ricordarlo - sono più elevati, causando inoltre tempi di attesa più lunghi o pressioni per accorciare le degenze dei pazienti ricoverati presso questo nosocomio.

Significherebbe però anche **la fine dei Pronto Soccorso di Faido e Acquarossa**, che saranno sostituiti da non chiaramente definiti "centri di medicina d'urgenza". Per riprendere le parole del medico cantonale, questi centri altro non saranno che "studi medici molto ben attrezzati" dove "verosimilmente non sarà più garantita la formazione di medici

assistenti" e forse nemmeno il picchetto notturno. Nelle valli ticinesi, come in molte altre regioni di montagna della Svizzera, la presenza di medici di base sul territorio è sempre più a rischio. In diversi cantoni (p.es. Vaud, Vallese, San Gallo o Grigioni) si sono sviluppate delle forme di collaborazione tra i medici di famiglia e piccole strutture ospedaliere, al fine di garantire, nel contempo, l'offerta sanitaria alla popolazione e un futuro alla medicina di base.

In quest'ottica si inseriscono le decisioni prese a livello nazionale, in particolare il **"decreto federale concernente le cure mediche di base" sul quale si voterà il prossimo 18 maggio**, il cui obiettivo è quello di **garantire un'adeguata presenza di medici di base su tutto il territorio nazionale**, anche nelle zone più periferiche, e di rafforzare la medicina di prossimità a costi accessibili per tutti. La soppressione completa dei reparti di medicina nelle valli urta contro il principio di migliorare le cure di prossimità, anche perché, frattanto, mancano le risposte da parte del Dipartimento Socialità e Sanità su questo tema (vedi la mozione del 12 marzo 2012, tuttora inesausta, di Pelin Kandemir Bordoli e Roberto Malacrida *"Incoraggiare la medicina di base e sviluppare anche in Ticino finalmente un modello di assistentato in uno studio di medicina di base"*).

Per concludere, è perlomeno discutibile il fatto che, creandole strutture di cure post acute (non coperte dalla La Mal) nelle regioni di periferia, si ribaltano i costi generati da queste strutture sulle spalle degli utenti, del cantone e, soprattutto, anche dei comuni coinvolti.

- 2) **Il trasferimento dei reparti di neonatologia e di ginecologia dall'Ospedale Civico di Lugano alla clinica privata di Sant'Anna (gruppo Genolier), ma anche il progetto di collaborazione con la clinica Santa Chiara** previsti, da quanto ci è dato di sapere, da una sorta di lettera d'intenti tra l'EOC e le strutture ospedaliere private, **è una chiara messa in discussione del ruolo dell'Ente Ospedaliero Cantonale**, che così rinuncerebbe a delle specialità di base a favore del settore ospedaliero privato, teso al profitto, come dimostrano scelte aziendali effettuate dal gruppo Genolier in altre regioni della Svizzera. Questo trasferimento è peraltro in contraddizione con la legge attuale, che recita, tra l'altro: *L'EOC provvede alla direzione e alla gestione di ospedali pubblici garantendo alla popolazione le strutture stazionarie e i servizi medici necessari. Il Partito Socialista si opporrà a proposte in palese contraddizione con la legge, se del caso anche con il lancio di un referendum.*
- 3) **I recenti sviluppi all'Ospedale San Giovanni (OSG) di Bellinzona**, dal quale è previsto il trasferimento di importanti servizi all'Ospedale Regionale di Lugano, preoccupano il Partito Socialista profondamente.

Dopo la partenza di diversi medici con funzioni importanti verso le cliniche private, con, di conseguenza, una perdita di competenza non trascurabile, lo smantellamento di diversi servizi all'ospedale di Bellinzona **è da interpretare come un segnale di un indebolimento della sanità pubblica di fronte a quella privata, che inoltre porterà, prima o poi, a una perdita importante di posti di lavoro e di competenze nella regione nonché alla messa in discussione dell'importante polo scientifico fondato sulla presenza e, in parte sull'interazione, tra l'Istituto di ricerca biomedica, l'Istituto oncologico della Svizzera italiana che ha la sua sede principale a Bellinzona e, appunto, l'Ospedale San Giovanni.**

Pur riconoscendo che nel nostro cantone ci sono delle strutture ospedaliere private che hanno competenze in settori specifici **il Partito Socialista è convinto che l'Ente Ospedaliero Cantonale deve continuare ad assicurare le varie specialità.** Ma, purtroppo, le scelte strategiche della nuova pianificazione ospedaliera non dimostrano un chiaro indirizzo, se non quello di concentrare le specialità, realizzare un ospedale di riferimento cantonale e abbandonare l'ospedale multisito. Questa politica solleva forti dubbi che interessi locali e commistioni tra interessi pubblici e privati la facciano da padrone, **con la conseguenza di perdere di vista il bene comune e di indebolire le strutture sanitarie pubbliche.**

In conclusione di quanto esposto sopra, il PS afferma:

- **L'Ente Ospedaliero Cantonale deve mantenere il suo ruolo preminente e fondamentale nella politica sanitaria ticinese.** Vanno valorizzati e rafforzati i centri e le attività specialistiche costruite finora che hanno garantito (e garantiranno anche in futuro) un'alta qualità delle cure e una buona, se non eccellente, presa a carico dei pazienti.
- **L'Ente Ospedaliero Cantonale, per poter garantire cure di qualità accessibili a tutta la popolazione, non può operare le sue scelte unicamente in un'ottica aziendale.** Per avere a disposizione personale sufficiente, competente e qualificato deve poter offrire buone condizioni di lavoro. Solo così si può evitare che medici e professionisti sanitari, formati negli ospedali pubblici ticinesi, vengono assunti sistematicamente dal settore privato.
- **L'Ente Ospedaliero Cantonale deve puntare anche sulla medicina di prossimità.** Pur riconoscendo la necessità di concentrare le specialità (per ragioni di massa critica), riteniamo che **il concetto di un ospedale multisito vada costantemente perseguito.** Lo sviluppo di un sistema ospedaliero pubblico con sedi nelle diverse regioni ha permesso ad alcuni ospedali pubblici ticinesi di essere ai primi posti nel confronto nazionale per la qualità delle cure.

- **Solo con un settore ospedaliero pubblico forte e di qualità il nostro Cantone potrà dotarsi di una facoltà di medicina, così come prevista con il master di medicina:** la posta in gioco quindi è alta, la difesa delle strutture pubbliche non è ideologica. Vogliamo assicurare un futuro a servizi moderni e di qualità, che garantiscono, al contempo, il mandato pubblico affidato all'EOC nell'ambito della presa a carico dei casi complessi, delle urgenze e della formazione ed evitare una concentrazione di specialità oltralpe.

Per la direzione del PS:

Gina La Mantia
Marina Carobbio
Saverio Lurati